

[Lettori alle medie]

Uno studio evidenzia lo stato critico in cui versa la scuola media. Sono gli anni in cui si perdono i lettori, non si accendono passioni e decade la produzione editoriale specifica.

Fuga dalla lettura

Analisi e proposte raccolte
da **Fernando Rotondo**

Il *Rapporto sulla scuola in Italia 2011* della Fondazione Agnelli,¹ dedicato alla scuola secondaria di primo grado, indica proprio nella scuola media (d'ora in avanti chiamata così per comodità), istituita cinquant'anni fa, "l'anello debole" dell'intero sistema scolastico, "vaso di coccio" tra ferri, "terra di mezzo". Prove e test nazionali e internazionali – Invalsi, Ocse-Pisa, Timms – concordano sostanzialmente: le differenze nelle abilità di lettura e scrittura, matematiche e scien-

che se non tutte recenti, e a una buona tradizione dei docenti, ai compiti di accoglienza, socializzazione e integrazione di tutti (appartenenti a classi sociali alte, medie e basse, italiani e stranieri),² mentre le criticità sono individuabili sul piano dell'istruzione, delle conoscenze, dei risultati conseguiti dai singoli, soprattutto in rela-

zione alle differenze socio-culturali.

Qui ci si concentrerà sui primi aspetti discriminanti, in particolare sulla lettura e sulle relative abitudini, attitudini, abilità, su piacere e competenze. Perché la lettura, la conoscenza e comprensione della parola

La scuola di base italiana ha assolto bene ai compiti di accoglienza e integrazione di tutti; le criticità sono individuabili sul piano dell'istruzione, delle conoscenze, dei risultati conseguiti dai singoli

tifiche si riducono fra II e V elementare, si riacutizzano in I media, si divaricano fortemente a 15 anni. Perché? La risposta è che decade gravemente l'apprendimento dei "fondamentali": ossia, leggere, scrivere e far di conto. La scuola di base italiana ha assolto bene, grazie ad alcune buone leggi, an-

scritta, è competenza propedeutica a ogni altro apprendimento, ma prima passa attraverso l'abitudine che è figlia dell'appassionamento e che, quindi, richiama in causa il vetusto ma inobliviabile e ineludibile principio del "piacere di leggere"³ (forse non ancora ben metabolizzato, però).

Come ha ben riassunto un editoriale di *Hamelin* significativamente intitolato “Fuga dalla scuola media” (chiaro ricalco dell’omonimo film americano), la media è venuta meno come scuola “in cui si insegna veramente a leggere”, cioè quella “che dovrebbe da una parte dare ai ragazzi il maggior numero di strumenti per comprendere i meccanismi che stanno dietro a un romanzo, un fumetto, un film, un esperimento scientifico, una ricerca storica, dall’altra dovrebbe offrire le più numerose occasioni per accendere curiosità, passioni nei confronti di una o più discipline, argomenti, linguaggi affrontati”, con il conseguente “abbandono sempre più massiccio della lettura già a metà della scuola media [e] la riduzione della produzione editoriale che si rivolge espressamente ai ragazzi di quell’età”.⁴ Veronica Bonanni, entrando sul terreno delle proposte o indicazioni di merito, mette l’accento sul fatto che non basta una buona preparazione generale per gli insegnanti, ma sarebbe necessaria una formazione più specifica, per quanto riguarda sia la mediazione didattica dei saperi, sia i contenuti: “Gli insegnanti di Lettere, a esempio, dovrebbero co-

noscere la Letteratura per l’infanzia, e sapersi destreggiare nell’ampio e variegato panorama editoriale dei libri per ragazzi per proporre agli studenti gli autori migliori”.⁵ E più avanti: “Prima di conoscere tutto sulla storia della letteratura, del-

La media è venuta meno come scuola “in cui si insegna veramente a leggere”, con il conseguente abbandono della lettura e la riduzione della produzione editoriale che si rivolge espressamente ai ragazzi di quell’età

l’arte o della musica, i ragazzi dovrebbero scoprire il piacere di leggere, guardare, ascoltare ... Solo a partire da questa premessa è possibile formare le competenze di base – saper leggere, guardare, ascoltare – che consistono nel conoscere i linguaggi e le tecniche specifiche di ciascuna arte e forma espressiva e nel diventare capaci di usarli”.⁶

Non diversamente, anzi più esplicitamente se non brutalmente, rispose la titolare della libreria dei ragazzi di una grande e ricca città del Nord a un quesito di chi scrive nel corso di un’indagine assolutamente empirica e non scientifica: “Alle medie le professoressine non si interessano di letteratura per l’infanzia e l’adolescenza, tranne poche eccezioni, e fanno leggere per l’ora di narrativa quegli odiosi libri di scolastica con schede di lettura e autori sconosciuti ... e i lettori scompaiono. I ragazzi tra gli 11 e i 14 anni si dividono in lettori forti, che leggono 15-20 libri all’anno, e chi non ne legge nemmeno uno”.

Che cosa succede? Una metafora può valere più di cento grafici. Il “canto delle sirene” dei consumi (pubblicità, marchi, brand, cellulari multifunzionali come una volta il leggendario coltellino svizzero multiuso, connessione continua, tablet, iPad, chat, social network, Skype, Facebook, Twitter, ecc.) è così forte e suadente da sciogliere la cera con cui abbiamo cercato di tappare le orecchie dei nostri ragazzi, la carta dei libri si rivela materia permeabile e solubile, la lettura affonda tra Scilla e Cariddi digitali. Come un Titanic contro un iceberg molto più tecnologicamente piacevole. Tra le proposte della Fondazione Agnelli meritano particolare attenzione l’incremento degli istituti comprensivi per garantire un’effettiva continuità educativa e non disperdere gli effetti positivi della primaria, la riduzione delle materie di studio e la valorizzazione dei nuclei fondanti dello sviluppo cognitivo (tra cui scrittura e analisi e comprensione del testo), l’introduzione della “scuola del pomeriggio”. Proposta molto interessante, questa, perché favorirebbe la possibilità di fare delle biblioteche scolastiche, oggi malfunzionanti o inesistenti, una volta potenziate con mezzi e personale preparato, dei centri di vita giovanile, di lettura, di uso consapevole delle nuove tecnologie.

Il *Rapporto* insiste anche sulla necessità di un ricambio generazionale tra gli insegnanti, i due terzi dei quali hanno più



[Lettori alle medie]

ESPERIENZE **Bucscity: segnali di lettura nel web**

Da un'idea nata un paio di anni fa dedicata ai lettori under 15, poi sviluppata per meglio adattarsi alle consuetudini dei nativi digitali, è scaturito Bucscity, il blog di Rozzano gestito da tre piccole redazioni di bibliobloggers. Vi si leggono e postano recensioni e storie, come ci spiega Giuseppe Bartorilla.

“Ciao ragazzi, che ne dite di parlare un po' di lettura?! Nella nostra scuola ci sono alcuni bibliobloggers (altri non sono che gli alunni della II D e II E coordinati dalla professoressa Elena Bernabei) che per rendere l'argomento più stimolante vi invitano a visitare il loro blog *Bucscity*, costruito per gli appassionati di lettura, in cui si possono trovare consigli sui libri, recensioni, commenti, foto ... Il blog è un sito internet che permette la comunicazione tra chi scrive e chi legge, dove in genere si può esprimere la propria opinione, si possono scrivere pensieri, emozioni, è quindi una specie di diario personale. Il nome 'Bucscity' è il risultato dell'italianizzazione di *bookcity*, città di libri: sarebbe bello che le nostre città fossero ricoperte di libri, come quando si vede un tramonto e sembra di essere in un quadro, o meglio... in un libro! Si sono poi aggiunti anche alcuni ragazzi della scuola media di Quinto Stampi che hanno scelto per loro un altro nome, i Mangialibri, e così si è formata la redazione virtuale su due scuole. Il blog è nato l'anno scorso, sta crescendo piano piano, ma ha bisogno di tanti lettori-scrittori per poter diventare grande. Allora forza, veniteci a trovare su <www.bucscity.wordpress.com>.”

Così Francesca Minutoli, II D, 13 anni, scuola secondaria di primo grado Luini-Falcone di Rozzano (Milano), sul numero di aprile della fanzine della scuola lanciava, dalla propria tastiera e nelle vesti di giovanissima biblioblogger, a qualche centinaio di studenti un report sintetico ma efficace su uno strano oggetto virtuale chiamato “Bucscity”. Per comprendere come tutto ha avuto inizio è bene però tornare indietro di quasi due anni quando, come spesso capita in scenari attraversati da mutamenti, forse epocali, ma sicuramente significativi, nasceva assai casualmente *Bucscity*, un blog dedicato a nativi digitali, libri, letture e web 2.0. È infatti nell'autunno 2010, sulla scorta di buoni propositi per buone pratiche rivolte a potenziali lettori under 15, che si delineò l'idea di costituire gruppi di lettura per giovani lettori, sulla falsariga di quello già attivo per gli adulti e in collaborazione con le scuole del territo-

rio. Ma già in sede di programmazione, a una più attenta analisi, affiorò qualche dubbio sull'efficacia di uno strumento come il “gruppo di lettura” che se strutturato in modo tradizionale rischiava di risultare poco efficace, con un gusto amarognolo di *didattica* imposizione adulta e soprattutto molto lontano dalle opzioni di condivisione tipiche dei nativi digitali.

Casualmente (o forse no) insieme a una serie di corsi e incontri sui possibili sviluppi di biblioteche 2.0 apparve sulle strade programmatiche della biblioteca dei ragazzi di Rozzano l'oggetto (virtuale) adatto allo scopo: il blog.

Grazie alla gratuità delle piattaforme d'appoggio, la maneggevolezza, la possibilità di implementazione a costo zero e senza grandi competenze informatiche, con un blog si poteva puntare alla gestione autonoma e diretta da parte dei ragazzi non solo nella scelta delle letture ma anche nella gestione tecnica, con interventi e mediazioni degli adulti strutturalmente ridotti al minimo.

Una volta proposta l'idea a ragazzi e insegnanti e misurato l'entusiasmo si è proceduto nell'ordine: a effettuare un minicorso su blog e web 2.0 (non solo per prepararli tecnicamente ma anche per far prendere loro coscienza di quello che stavano creando), alla scelta del nome, a fornire una adeguata veste grafica e infine a pubblicare il blog rozzanese nel web, grazie alla piattaforma gratuita di blogging Wordpress.

Con piccoli workshop e periodici brainstorming, <www.bucscity.wordpress.com> è stato poi messo a punto, corredato di spazio fotografico (Flickr) di scaffali virtuali (Anobii) e di repository per presentazioni, documenti word e pdf (Slideshare.net) e, una volta entrato a regime nel web, gestito in modalità condivisa da tre piccole redazioni di bibliobloggers di età compresa tra 11 e 13 anni della scuole secondarie di primo grado Luini-Falcone e Istituto Comprensivo Monte Amiata di Rozzano.

Bucscity è diventato così il luogo dove leggere e postare recensioni e storie, raccontare eventi dedicati alla lettura, ma anche occasione per belle chiacchierate volte



di cinquant'anni e la metà circa è destinata ad andare in pensione nei prossimi dieci anni.

Questa “generazione di capelli grigi”, che non conosce Mahy, Westall, Spinelli, Paulsen ed è ferma ai classici contemporanei, da Calvino a Levi a Uhlman – come conferma un'occhiata alle classifiche dei tascabili di narrativa dell'ultima settimana di giugno e delle prime di luglio, dove è tutto un tripudio di baroni rampanti e amici ritrovati, frutto di liste

di letture estive, sempre le stesse fotocopiate da anni, come possono testimoniare bibliotecari/e – rappresenta, però, anche una straordinaria opportunità di ringiovanimento e reclutamento attraverso concorsi ben calibrati. Che dovrebbero accertare la presenza, nel bagaglio degli aspiranti docenti, “della didattica della lettura (glottodidattica, psicolinguistica...)”, come indica Carla Ida Salvati in un aureo volumetto,⁷ e della conoscenza della letteratura

a individuare libri adeguati e divertenti o proporre cose per tendenza poco appetibili al popolo over 10, come a esempio il libro illustrato (negli annali rimarranno i meravigliati ma positivi commenti su *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di Selznick o *L'autobus di Rosa* di Silei). Insomma che si tratti di postare commenti o notizie librerie, realizzare incontri con autrici (Monica Marelli e Caterina Giorgetti per la *Fisica delle ragazze*), presenta-



Alcuni biblioblogger di Bucsity

re il blog in un convegno accanto ad autorevoli e adulti relatori (*Digital Readers 2*), intervistare coetanei di altri paesi con esperienze particolarmente significative (i ragazzi di Berlino-Spandau che compongono la giuria del premio nazionale tedesco di letteratura per ragazzi), per i nostri giovani bloggers sembra non ci siano più limiti o confini che possano fermarne l'azione, dopo aver sorprendentemente acquisito le competenze per maneggiare gli strumenti propri del bibliotecario e averle sapientemente miscelate con la freschezza tecnologica propria dei nativi digitali.

Bucsity poi nel corso della sua breve vita dalla sua iniziale

per ragazzi per poter proporre loro i libri migliori, che "contengano una forte carica simbolica e sappiano parlare della realtà interiore"⁸ degli adolescenti, anche del "lato oscuro". Si indica quindi la necessità di una laurea specifica per insegnanti di scuola media.

Questo "nuovo professore" dovrà necessariamente possedere capacità di "mediazione", cioè di mettere in relazione pubblico e opere, offerte del mondo adulto, editoriale ed educativo, e domande dei lettori, anche

forma di strumento 2.0 ha mutato struttura e dimensioni per diventare un progetto-contenitore per attività (tutte rigorosamente partecipate dagli attori protagonisti) di promozione di letture e libri in un contesto di biblioteca ibrida, fino a fungere da trampolino di lancio per le future politiche biblioteconomiche rivolte ai giovani adulti.

Insomma il nostro blog, in tempi di rapida diffusione delle tecnologie digitali, è diventato, per dirla con Rodari, un sasso lanciato in uno (biblio)stagno che ha avuto l'effetto di *suscitare onde concentriche* digitali ma anche analogiche *che allargandosi hanno coinvolto nel loro moto con effetti diversi altri oggetti che loro malgrado sono richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro.*

Concludo come ho iniziato, ovvero con le parole di una delle biblioblogger più giovani:

"Ciao, sono Chiara, una ragazza di prima media che partecipa a questo blog.

Appena mi hanno proposto di partecipare a questa iniziativa mi sono incuriosita e ho accettato.

Ora faccio ufficialmente parte del blog e ogni volta mi sembra di entrare in un mondo nuovo. Mi piace molto questa iniziativa perché ho modo di confrontarmi con altri ragazzi più o meno della mia età.

Chiaramente si parla di libri, per questo, come ho già detto prima, mi sembra di entrare in un nuovo mondo.

Ogni volta che scrivo sul blog mi sento veramente parte di questa iniziativa e mi immergo nel mondo fantastico, diverso e lontano dalla realtà.

Una delle tante differenze tra i due mondi è che nel mondo fantastico si legge tanto e soprattutto si parla dei libri letti, mentre nel mondo reale sono poche le persone che leggono e ancora meno sono le persone che parlano della lettura, soprattutto i ragazzi, per paura di essere criticati.

Un'altra cosa molto bella del blog è che solo noi 'amministratori' possiamo scrivere i post, ma tutti possono leggere e commentare quello che c'è scritto, e questo è un bel modo per avvicinare le persone al mondo della lettura.

Scrivere sul blog è fantastico, interessante e molto istruttivo.

A me piace molto e continuerò a scrivere finché potrò." (Chiara Paris, I G, Istituto Comprensivo Monte Amiata, Rozzano)

quelle ritenute di intrattenimento e consumo, ma che vanno in direzione delle loro preferenze e aspettative. In questo

Occorre una formazione più specifica per gli insegnanti, sia per la mediazione didattica dei saperi sia per i contenuti

contesto appare persino possibile recuperare la (spesso a ragione) criticata "ora di narrativa" per la lettura di un libro

[Lettori alle medie]

extrascolastico e tacitamente abolita in quanto il tetto massimo di spesa per testi scolastici costringe di fatto a tagliare i libri ritenuti "meno utili".

La mediazione è sostanzialmente una forma di compromesso, non esente da larvati "ricatti" (a fin di bene). Come spiegò a chi scrive l'insegnante/bibliotecario scolastico (a tempo pieno e dopo la frequenza di un apposito corso di formazione) di una scuola media nel 2000. Quella mattina una professoressa aveva mandato un alunno a prendere un libro in

bro, sboccia come un sentimento, incontra l'avventura della realtà.

Fantastico/Realistico

G. Sgardoli, *The Frozen Boy* (San Paolo, 2011): al confine tra due dimensioni, un bambino che viene dal passato incontra e risveglia le crisi etico-sociali di oggi.

Fantasy

S. De Mari, *L'ultimo elfo* (Salani, 2004): il più bel fantasy italiano, con tutti gli ingredienti del genere, dietro cui fanno capolino i drammi del nostro tempo: Shoah, dittatura, incontro tra culture.

Fantascienza

T. Faraci, *Oltre la soglia* (Piemme, 2011): ai confini con l'horror, in un futuro distopico adulti "adulterati" uccidono i ragazzi, che resistono ma temono di "adulterarsi" cre-

scendo; metafora trasparente: ma chi ha paura di chi?

Giallo

Più che un libro, un nome, Sherlock Holmes, giovane investigatore tra deduzione e azione alla James Bond: Lane, *Nube mortale* (De Agostini, 2012) e Peacock, *L'occhio del Corvo* (Feltrinelli, 2012).

Horror

N. Gaiman, *Il figlio del cimitero* (Mondadori, 2009): come è difficile vivere e crescere apparentemente tra i morti ma in realtà tra i vivi, quando i cadaveri sono più buoni degli uomini.

Per proseguire lungo le linee appena tracciate sono utili strumenti *La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi* allegata a *LiBeR* con le sue "stellette" (disponibili anche in <www.liberdatabase.it>), la "bibliografia di base" *Almeno questi!* (consultabile in <www.liberweb.it>) e anche, con minori mezzi ma pari competenze e passioni, il *Bollettino del Coordinamento delle Librerie dei Ragazzi* che ogni mese segnala i libri migliori.

Per un Movimento 5 Libri: 5 stellette di qualità e almeno 5 libri letti al mese.

Bisogna mettere in relazione pubblico e opere, offerte del mondo adulto, editoriale ed educativo, e domande dei lettori, anche quelle di intrattenimento e consumo che vanno in direzione delle loro preferenze e aspettative

biblioteca, con il tassativo divieto, però, dei Piccoli brividi, allora molto in auge; ma, visto che il ragazzo non si decideva a scegliere, mentre continuava a gettare occhiate furtive e desideranti verso lo scaffale di quei libretti verdastri e oltremodo sgualciti, il bravo insegnante/bibliotecario propose: "Tu prendi il libro che vuoi, lo metti in tasca e non diciamo niente alla prof. Ma tu leggi anche il libro che ti do io [*Buchi nel deserto* di Sachar] e poi mi dici se ti è piaciuto". Ovvero: conoscenza dei libri per ragazzi + professionalità docente + sensibilità psicologica + passione per il proprio lavoro, il tutto intrecciato con tanto buon senso = capacità di mediazione tra "alto" e "basso", tra responsabilità educativa e desiderio giovanile.

Proprio con questa ispirazione nasce il seguente elenco di libri che possono essere presi come esempi o simboli di filoni e tendenze attuali. Si tratta di titoli/guida capaci, almeno nelle intenzioni, di lasciare una traccia in chi legge, di scavare un alveo entro cui incanalare e indirizzare verso altre letture analoghe o per contrasto.

Realismo hard

S. Gandolfi, *Io dentro gli spari* (Salani, 2010): un bambino vive da dentro la tragedia della mafia guardandola con occhi innocenti ma consapevoli.

Realismo soft

M.A. Murail, *Oh, boy!* (Giunti, 2008): uno "sguardo francese" pieno di grazia e umorismo che sdrammatizza questioni non piccole: orfanità, malattia, omosessualità.

Intercultura

S. Alexie, *Diario assolutamente sincero di un indiano part-time* (Rizzoli, 2008): le tribolazioni di un nativo che vuole integrarsi nella cultura d'America senza smarrire i valori della tradizione.

Memoria

R. Denti, *La mia Resistenza* (Rizzoli, 2010): autobiografia di un diciannovenne che sale in montagna per combattere i nazifascisti e liberare l'Italia.

Amore

E. Puricelli Guerra, *Cuori di carta* (Einaudi Ragazzi, 2012): inizia come un gioco, con un bigliettino trovato dentro un li-

1. Fondazione Giovanni Agnelli. *Rapporto sulla scuola in Italia 2011*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

2. V. Ongini. *Noi domani*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

3. E. Detti. *Il piacere di leggere*, Scandicci, La Nuova Italia, 1987 e 2002; nuova edizione aggiornata col titolo *Piccoli lettori crescono: come avvicinare bambini e ragazzi alla lettura*, Gardolo, Erickson, 2012.

4. "Fuga dalla scuola media", *Hamelin*, n. 24 (dic. 2009), p. 5.

5. V. Bonanni. "La scuola di mezzo", *Hamelin*, n. 24 (dic. 2009), p. 25.

6. *Ibid.*, p. 27.

7. C.I. Salviati. *La biblioteca spiegata agli insegnanti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 52.

8. G. Pontremoli. *Elogio delle azioni spregevoli*, Napoli, L'ancora del mediterraneo, 2004.